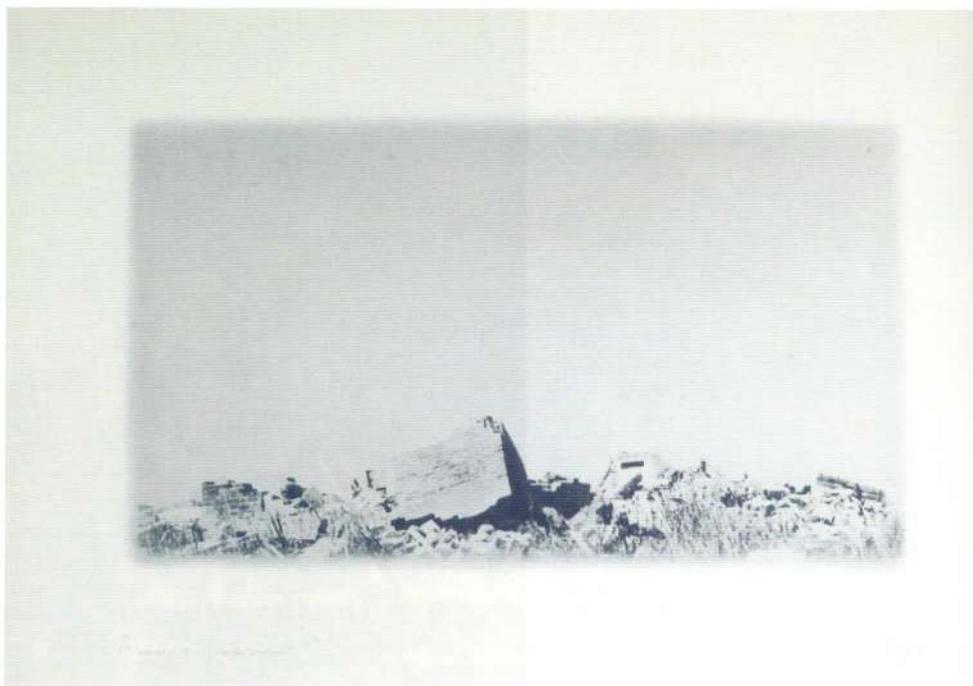


Franco Guerzoni
"Archeologia"
fotolito, cm 70 x 100
ph courtesy Studio G7



Nathalie Djurberg & Hans Berg
"Untitled (Acid)" 2010,
stop motion animation, video,
music, 6:05 min,
© Nathalie Djurberg & Hans Berg /
Bildupphovsrätt 2018
ph courtesy Mart

ANCONA

La **Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi**, nella sede del rinascimentale Palazzo Bisaccioni, ha organizzato la mostra *La Scuola di San Lorenzo. Una Factory romana*, a cura di Giancarlo Bassotti con il contributo critico di Marco Tonelli. Un quartiere proletario di Roma e un edificio esempio dell'odierna archeologia industriale, l'ex Pastificio Cerere, diventano agli inizi degli anni Ottanta il contesto entro cui un gruppo di artisti fonda uno dei poli più vitali dell'arte contemporanea. Domenico Bianchi, Bruno Ceccobelli, Gianni Dessi, Giuseppe Gallo, Nunzio (Di Stefano), Piero Pizzi Cannella, Marco Tirelli costituiscono la "Scuola di San Lorenzo". La loro attività, rimasta sempre ben definita nelle diverse specificità dei vari componenti, nasce distaccandosi dalla Transavanguardia, mostrando un'attenzione particolare per il processo creativo dell'opera e rivendicando la ricerca di soluzioni nuove sia da un punto di vista formale, sia nell'uso dei più disparati mezzi. L'esposizione ha riunito una selezione di circa quaranta lavori accomunati dalla ricerca sullo spazio, trattato come materiale da modellare, come elemento costante nella pratica di ogni singolo autore la cui poetica è in grado di riallacciare l'arte con la quotidianità fatta di immagini simboliche e connessa all'esperienza intima nel proprio studio, luogo di vita e attività costante.

-**Loretta Morelli**

BOLOGNA

Studio G7 ha chiuso il 2018 con la mostra "Senza Cornice. Opere scelte", nata dal desiderio di Ginevra Grigolo di voler vedere una parete della galleria "piena di multipli". E così su una grande parete di fronte all'ingresso si sono date appuntamento, come in una lunga sfilata di ospiti d'onore, le opere su carta di decine di artisti, ambasciatori di molteplici gusti e tendenze, che nel corso di quasi cinquant'anni sono stati protagonisti delle attività espositive di Studio G7. Nessuno schema e nessuna convenzione, epoche e tecniche differenti e l'unico vincolo di una presentazione essenziale, che esclude di proposito l'abituale display della cornice. La scelta è stata guidata da Renato Barilli, che sin dagli anni '70 segue l'avventura della galleria, inizialmente specializzata proprio nel settore dei multipli. A questa sezione fa da contrappunto una selezione di opere uniche, curata da Leonardo Regano, che dialogano con le riproduzioni a livello concettuale, estetico e stilistico invitando lo spettatore a cercare i propri percorsi d'affezione e riflessione in una vera e propria festa dello sguardo.

Nella mostra *Thomas Struth. Natura e Politica* la **Fondazione MAST** presenta una selezione di grandi immagini a colori del fotografo tedesco realizzate a partire dal 2007 nei siti industriali e di ricerca scientifica di tutto il mondo che rappresentano l'avanguardia, la

sperimentazione e l'innovazione nelle attività umane. Con approccio chirurgico e apparentemente impersonale Struth mostra luoghi solitamente inaccessibili, come laboratori di ricerca spaziale, impianti nucleari, sale operatorie o piattaforme di perforazione. In queste avanguardistiche postazioni viene esibita una tecnologia talmente complessa da risultare incomprensibile, oscuramente minacciosa come il potere che le strutture nascoste di controllo, potenza e influenza esercitano sulla nostra esistenza per mezzo delle tecnologie più avanzate. Il grandioso affresco fotografico del mondo della ricerca contemporanea e dell'alta tecnologia composto da Struth vuole far intuire come dietro agli straordinari risultati raggiunti dal progresso negli ultimi anni si celino precise politiche della conoscenza e del commercio manovrate dall'alto. In questo modo la peculiare estetica di questi ambienti algidi e ipercontemporanei, a prima vista indifferenti alla presenza umana, rivela la sua matrice profondamente politica e ideologica. Débora Delmar (1986, Mexico City) utilizza l'iconografia e gli stereotipi commerciali del *food health* per affrontare il tema della mobilità di classe e della sua autorappresentazione. Nella mostra *Stressed, Blessed and Coffee Obsessed* da **Galleriapiù** l'artista analizza l'influenza della cultura europea dei caffè nello sviluppo delle città, nelle relazioni sociali, nelle interazioni e nello stile di



Thomas Struth

"Cappa chimica, Università di Edimburgo / Chemistry Fume Cabinet, The University of Edinburgh 2010, C-print, 120,5 x 166,0 cm
© Thomas Struth, courtesy MAST

uomini coinvolti in un rito collettivo. "Per me Addaura", ha dichiarato l'artista, "è una situazione così florida e bizzarra da non poter accettare che rimanesse sconosciuta ai più"; ha così realizzato le sue "cartoline" di grande formato, servendosi di tecniche digitali e artigianali, di reazioni chimiche elementari e, come in una ricetta magica, di intrugli e ingredienti naturali (caffè, vino, tè, urina animale...). Le sue stampe cianografiche, in dialogo con bizzarre sculture che simulano reperti antichi, rivelavano volontariamente errori e imperfezioni, la vita molecolare degli elementi. In sottofondo l'accompagnamento sonoro ottenuto traducendo in morse le coordinate geografiche della grotta, trasformando il codice ottenuto in suono e registrando poi gli effetti dello stesso all'interno della grotta. Il risultato? Un suono senza tempo, quasi alieno, che ha concorso a creare un'atmosfera suggestiva e di grande potere evocativo. Dal 15 al 18 febbraio si terrà la 15esima edizione di **ArteGenova**, la mostra mercato d'Arte Moderna e Contemporanea presso la Fiera di Genova (p.le Kennedy, 1- Padiglione BLU).

Si è chiusa a gennaio, a **Primo Piano** di Palazzo Grillo (piazza delle Vigne, 4), "Nuova Terraferma", mostra fotografica di Francesco Jodice organizzata dall'associazione Spazio Tempo e da Villa Montallegro. La personale è il risultato di un progetto avviato nel 2013 durante le opere di ampliamento e modificazione di Calata Bettolo nel porto di Genova. Nel corso

di vari sopralluoghi l'autore ha raccolto la documentazione fotografica e i materiali riordinati poi all'interno dei quattro "capitoli visivi" presentati in mostra e in catalogo; le opere narrano la nascita di una Nuova Terraferma, di un nuovo paesaggio fisico e culturale a Genova. Jodice studia in modo approfondito il territorio, va oltre l'estetica dell'area portuale che dialoga col centro-città, coglie ogni indizio. Ha ritratto i lavoratori del cantiere, ha documentato la trasformazione fisica dello spazio per mezzo di fotografie topografiche, ha raccolto una serie di oggetti emersi dai fondali durante i lavori. Infine, nella serie "Man on the Moon", ha realizzato una sequenza in bianco e nero, nella quale le "nuove terre", spogliate dei colori, ottengono il fascino sospeso del paesaggio lunare. La nuova terraferma è così fatta di tracce preesistenti e future.

-**Amina Gaia Abdelouahab**

LIVORNO

La galleria **Gian Marco Casini** (via Montebello 5) ha inaugurato sabato 15 dicembre la personale di Renato Spagnoli dal titolo "A-Zenobia. Dagli anni '80 a oggi", curata da Francesca Pepi. La mostra si concentra sui lavori dell'artista, seguendo l'evoluzione del suo percorso artistico. Il titolo della mostra allude proprio alla sua ricerca artistica, caratterizzata negli anni Ottanta dal segno "A" - successivamente abbandonato - fino ad approdare alla sua

ultima fatica, "Zenobia", il titolo del suo lavoro più recente. Renato Spagnoli è nato a Livorno nel 1928 dove vive e lavora. Dopo un breve periodo da autodidatta scopre le potenzialità della pittura moderna nella sala di Franz Kline alla Biennale di Venezia del 1960. Iniziano così le sue "composizioni" astratte. Fonda il Gruppo Atoma con Bartoli, Graziani e Lacquaniti per una ricerca su linguaggio, scrittura e astrazione che desterà enorme successo di critica e di pubblico. Nel 1965, il Gruppo si scioglie e ognuno proseguirà per la propria strada. Spagnoli scopre nella forma grafica della lettera "A" tutte le potenzialità di forma e contenuto che svilupperà nei venti anni successivi. Terminate, alla fine degli anni '80, le sperimentazioni sulle variazioni della forma inizierà un percorso, attraverso rilievi e installazioni in legno colorato, che lo porteranno alla scultura. Di quel periodo sono le serie di installazioni dal titolo *Nero su nero* (1988 - 1989), *Scatole* (1991 - 1995) e *Su due piani* (1996 - 2003). Nel 2000 ha iniziato a realizzare sculture di legno dipinto monocromo o bicromo dalla tipica forma di obelisco, quasi dei Menhir colorati o delle "colonne infinite" che rimandano, per la loro essenzialità tematica, alla famosa opera di Brancusi. Un tema che era rimasto sottinteso ma sempre centrale in tutta la sua cinquantennale ricerca artistica. La mostra, che si concluderà il 9 febbraio, è accompagnata da un catalogo, curato da Francesca Pepi.

-**Valentina Piuma**